

→ **Il Capo** dello Stato plaude all'approvazione della manovra e all'operato del governo

→ **«Dovevamo** superare un passaggio drammatico. Nostro coinvolgimento totale per salvare l'euro»

# Napolitano: «Era al disastro Ora Italia di nuovo autorevole»

Il «momento è difficile» e bisogna fare fronte a grossi rischi. Tutti gli italiani debbono fare sacrifici «anche i meno abbienti» e sostenere «scelte coraggiose» perché l'Italia, tornata al tavolo europeo, esca dalla crisi.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

Il rischio di un «disastro» economico legato all'enorme debito che si è accumulato negli anni e

collegato alla crisi globale non è stato sventato, nonostante le drastiche misure proposte dal governo Monti. È ancora lì, in attesa della verifica sul campo di una manovra pesante che si spera non abbia repliche a breve.

Ed allora il presidente della Repubblica ha voluto ancora una volta richiamare ognuno a «fare la sua parte», coinvolgendo nell'impegno tutti, anche «i ceti meno abbienti», quelli per cui un sacrificio minimo pesa molto più che per altri, i milio-

ni di famiglie che stanno vivendo «un momento di grande difficoltà» e che sono «strette dall'ansietà per il contributo che sono chiamate a dare allo sforzo collettivo del Paese» perché «si facciano le scelte indispensabili al fine di preservare lo sviluppo della nostra economia e della nostra società in un clima di libertà e di maggiore giustizia».

Napolitano si è appellato al senso di responsabilità e alla generosità degli italiani, anche in un momento di crisi come quello che stia-

mo vivendo, in occasione della maratona di raccolta fondi per la ricerca di Telethon. «L'Italia deve far fronte a grossi rischi per la propria finanza, per la propria economia. Deve riuscire a fare bene la sua parte per l'Europa e per se stessa, e quindi - chiede sacrifici a tutti».

Di Italia ed Europa, dei rapporti «con il resto del mondo, per dirla in modo spicciativo» nella gestione di «una crisi che è inscindibilmente italiana ed europea, nella scia della crisi globale insorta nel 2008» ha

Foto di Mario De Renzi/Ansa



Conferenza degli Ambasciatori d'Italia alla presenza del Capo dello Stato

## FILCAMS CGIL

### Liberalizzazione degli orari commerciali: «È il reddito che manca»

«Quella delle liberalizzazioni è una grande beffa, vincono le corporazioni e perde chi lavora nel commercio, con buona pace dell'equità». Così Franco Martini, segretario Filcams Cgil, sulla liberalizzazione degli orari commerciali, praticamente l'unica che il governo è stato in grado di varare: «Con gli obiettivi della manovra non c'entra nulla. Le previsioni sui consumi sono molto negative anche per il 2012, perché è il reddito che manca alle famiglie, non la carenza del servizio distributivo. L'unico effetto sarà peggiorare le condizioni dei dipendenti, prevalentemente donne». Per Martini, non aumenterà nemmeno l'occupazione, «ma solo flessibilità e precarietà del lavoro, come già dimostrato», perché «aprire le domeniche e i giorni di festa presenta un costo aggiuntivo per le aziende» che, non compensato dalla crescita dei consumi, si rifletterà nella compressione del costo del lavoro. Altro punto: la manovra è altrettanto negativa dove liberalizza la possibilità di aprire nuove attività: «Vincono gli interessi che ruotano attorno allo sviluppo indiscriminato dei grandi formati distributivi». Infine, «le liberalizzazioni - chiude Martini - sono ispirate ad un modello di consumo poco sostenibile, sprecando l'occasione offerta dalla crisi per ripensare modelli e stili di vita e di consumo».